



# Bodleian Libraries

UNIVERSITY OF OXFORD

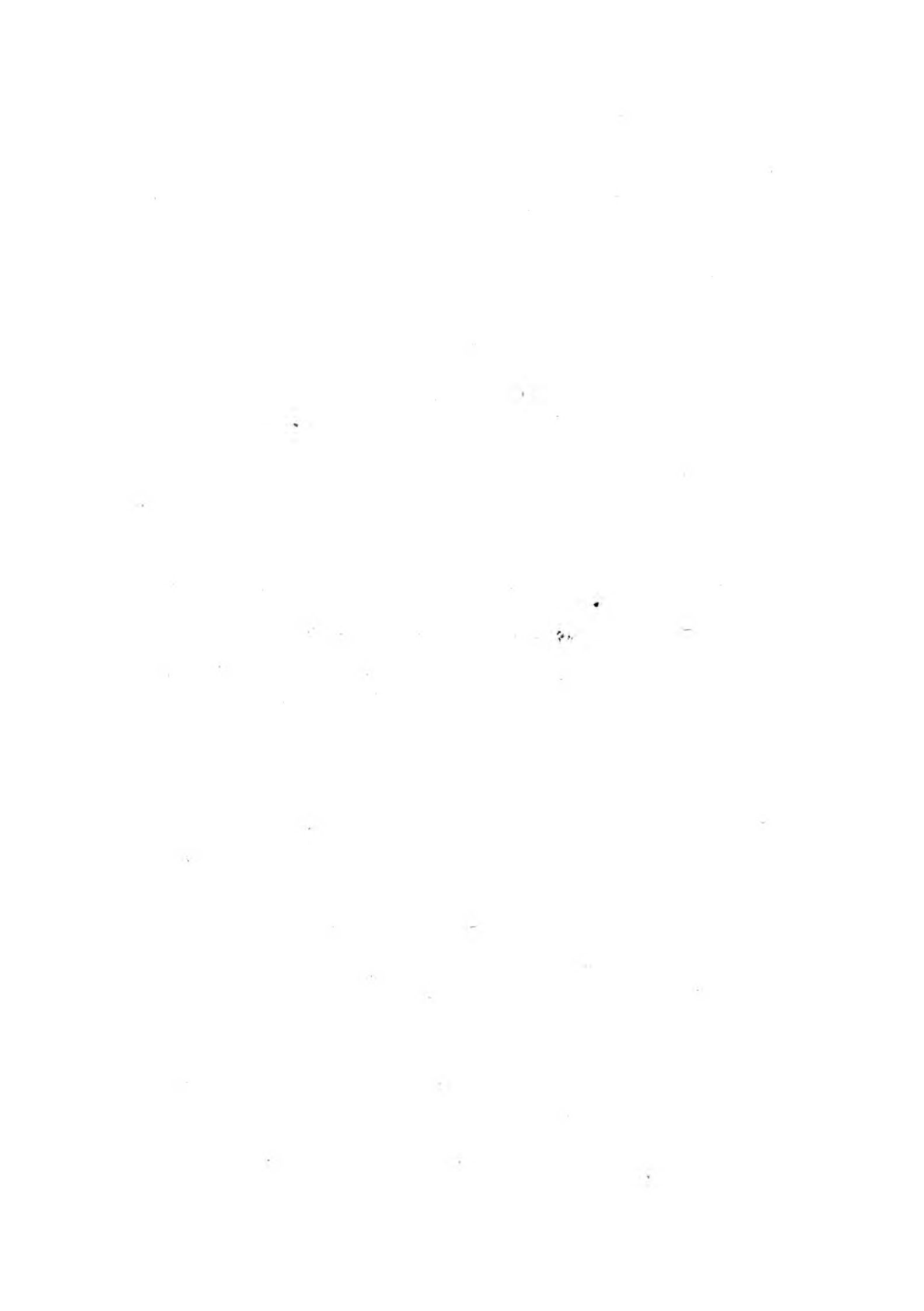
This book is part of the collection held by the Bodleian Libraries and scanned by Google, Inc. for the Google Books Library Project.

For more information see:

<http://www.bodleian.ox.ac.uk/dbooks>



This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 2.0 UK: England & Wales (CC BY-NC-SA 2.0) licence.



4

# BREVE TRATTATO

DI

**Canto Italiano,**

SCHIARITO DA

REGOLE, OSSERVAZIONI ED ESEMPJ;

SUCCEDUTO DA UN

NUOVO METODO D'ISTRUZIONE,

CHE CONTIENE

SCALE, ESERCIZJ, SALTI E SOLFEGGI,

*In ispecial guisa disposti ed armonizzati,*



DEDICATO ALL'ORNATISSIMO SIGNORE

IL SIGNOR TOMMASO BROADWOOD

DA

G. G. FERRARI.

---

LONDRA:

DA' TORCHJ DI SCHULZE E DEAN,

13, POLAND STREET, OXFORD STREET;

SI TROVA AL NO. 42, BROAD STREET, GOLDEN SQUARE;

E NELLE PRINCIPALI BOTTEGHE DI MUSICA.

—  
Prezzo, 18s.

Entered at Stationers' Hall.



ALL' ORNATISSIMO

SIG. TOMMASO BROADWOOD.



PREGIATISSIMO AMICO,

INCORAGGITO dalla favorevole opinione dimostratami da alcuni miei amici sulla tessitura ed importanza di questa Operetta, come anche lusingato dalla speranza d'ottenerne dal pubblico un benigno compatimento mi son risoluto di darla alla luce e mi son fatto un piacere, anzi ne ho creduto un obbligo, di dedicarvela. Fu essa creata nella vostra casa di campagna dove voi l'onoraste d'osservazioni sensate e degne del vostro discernimento, e dove mi suggeriste e mi proc-

curaste poscia un traduttor capace e liberale,\* che l' ha resa più adorna, e che, d' un manoscritto succinto e d' una traduzion letterale e confusa, mi formò una lettura chiara, originale ed interessante. Inoltre la premura che vi deste in tale occasione è stata grande, e le pene infinite; ma resteran sempre l'una e l'altre impresse nel mio cuore, nè potranno uscire giammai dalla mia mente.

Qualunque sia per essere la sorte di questo mio penibile lavoro, spero che vi sarà grata l' amichevole offerta, e siate pur persuaso che essa nasce soltanto da un vivo desiderio di darvi un piccolo segno della mia considerazione, riconoscenza ed amicizia con cui mi professo sinceramente

Devotiss<sup>mo</sup>. obligatiss<sup>mo</sup>. Servitore  
ed Amico,

GIACOMO GOTIFREDO FERRARI

DI ROVEREDO.

Londra ai 15 di Maggio, 1818.

---

\* Il rinomato Sig. Guglielmo Shield, Maestro di Cappella di Sua Maestà.

## INTRODUZIONE.



Il sistema d' insegnare la musica in Inghilterra è di principiare dal far suonare il pianoforte, o qualche altro stromento all' età di cinque o sei anni, numerando il tempo. In Italia s' incomincia all' età di 9 o 10 anni dai solfeggi battendo il tempo con la mano. Più facile è certo il secondo sistema, ma più prudente è il primo, giacchè se si facessero solfeggiar sovente delle creature dai cinque ai sei anni si rischierebbe di guastar loro la voce e la salute. Ho dunque creduto inutile di parlar d' elementi di musica, di cui l' Inghilterre ne soprabbonda, e mi son tenuto a non trattar che della voce e del canto italiano, approvato, coltivato e ammirato da tutte le nazioni civilizzate d' Europa.

## LA VOCE.

L' **ORGANO** della voce, o l' istromento della natura possiede tre principali registri, il grave, il medio e l' acuto, i quali producono due sorti di voce chiamate di petto e di testa, ma ambedue generate nella gola dall' impulsione dei polmoni. Il falsetto non è che una voce acuta e artificiale, e che raramente si unisce con quella di petto.

Vi sono due sorti di voce che differiscono d' un' ottava l'una dall' altra. L' acuta, che appartiene alle femmine ed ai fanciulli; la grave che appartiene agli uomini. Hanno tutte due differenti estensioni, che si esprimono con delle chiavi differenti. La prima si dimostra colle chiavi di soprano e di contralto, la seconda con quelle di tenore e di basso. La chiave di violino si sostituisce in certi paesi e particolarmente in Inghilterra, a quella di



soprano ed anche a tutte le altre, ma allora le voci di tenore e di basso corrispondono come di ragione ad un'ottava sotto. Esempio I. A forza di studio e d'esercizio si può dare alle estremità della voce più estensione che non ha naturalmente, ma si deve usare grande attenzione di non isforzarla mai nelle note acute, ma piuttosto d'esercitarla nelle gravi.

---

### UNIONE DI VOCE.

È cosa difficile l'unir con dolcezza, eguaglianza e giustezza la voce di petto a quella di testa: raccomando perciò di solfeggiare e vocalizzare le scale in modo maggiore, minore e per semitoni. Il vocalizzare sopra le lettere A E sarà il più facile, come lo sarà il solfeggiare sopra le sillabe *do, re, mi, fa, sol, la, si*. Se la voce dello studente fosse inclinata a farsi sentire nella gola e nel naso, bisognerà che

egli tenga la bocca forzatamente aperta, e se trova difficoltà nell'unir la voce di petto a quella di testa, ei dovrà dar più forza all'estremità della più debole. La voce di petto dei bambini dai 10 ai 14 anni si estende raramente più d' un' ottava. Quando lo scolaro si mette per cantare sarà meglio che si tenga in piedi, ch' apra, sorridendo la bocca ed i denti, che tiri lentamente il fiato, che attacchi francamente la nota, incominciando piano, e che la rinforzi poco a poco sino che arriva alla sua metà, e che la diminuisca gradualmente sino che arriva al fine, ciò che si chiama filar la voce, filar i suoni.—Es. II.

---

### LA RESPIRAZIONE.

SI dee tirar il fiato nel momento che si sta per cantare. Il respirar dopo una nota lunga è più facile che dopo una breve, ma per non tagliar la parola sarà meglio di non respirare

che dopo una frase, una cadenza, o sotto una pausa ; e se il fiato dello studente non fosse facile, ei potrà prender una mezza respirazione, tirando il fiato velocemente dopo il membro d' una frase o davanti ad una nota lunga. La lettera capitale R indica dove si deve prender una respirazione, e la piccola lettera r significa che si deve prender una mezza respirazione solamente. Es. IV.

---

#### MESSA DI VOCE E PORTAMENTO.

SI chiama messa di voce quando il cantante attacca la nota francamente e la sostiene con fermezza. Portamento significa quando si porta la voce da una distanza all' altra con eleganza e maestà. Nel portare la voce da una nota all' altra, la seconda deve esser sentita avanti d' esser articolata, ma con prestezza e legata. Nel salire si darà un po più di torza alla seconda, e nello scendere più di

forza alla prima, facendo attenzione però di non produrre nè piagnistei, nè miagolate.—

Es. V.

---

### L' INTONAZIONE.

L' INTONAZIONE è un punto dei più importanti per cantar correttamente, per cui raccomandando l' esercizio delle scale già menzionate, i salti d' ogni sorte, esercizj, solfeggi, &c. &c. e siccome l' orecchio dev' esser la guida principale dell' intonazione, cosî lo scolaro dovrà far grandissima attenzione per iscoprir da esso stesso il giusto dal falso. Se la persona che canta avesse la voce un po calante, ella dovrà tirar il fiato lentamente e respingerlo con prestezza e vigore, ma se avesse la voce un po crescente dovrà tirarlo e respingerlo con moderazione e dolcezza. Allorchè una progressione di note si succede, sia di grado, sia di salto, bisognerà assicurarsi se ascendono o di-

scendono d' un tono o d' un mezzo tono, d' un salto maggiore, perfetto, o con un diesis, giacchè in tal caso dovranno ricever più di forza che quelle che ascendono o discendono di mezzo tono, o di salto minore, imperfetto, o con un Bemolle. Anche il bequadro quando inalza una nota preceduta da un Bemolle dee ricever più di forza che quando ne abbassa una preceduta da un diesis.

---

### LA PRONUNZIA.

LA pronunzia è una bellezza, una delizia, anzi il pregio essenziale del canto, e particolarmente del canto italiano. N. B. Quest' articolo interessante l' ho spiegato brevemente nella traduzione inglese, credendo non necessario il parlar di pronunzia italiana a chi sa l' italiano, nè di far paragoni inglesi a chi non sa l' inglese; tanto più che il lettore troverà materia abbastanza nell' articolo che segue.

## L' APPOGGIATURA.

FRA gli ornamenti del canto l' appoggiatura è quello che s' impiega il più sovente e si deve impiegar molto più nella musica italiana che in qualunque altra, tanto per la pronunzia e prosodia di tal lingua, quanto per la sua cantabile e divina poesia. È vero che certi cantanti l' impiegano talvolta in pregiudizio della lingua ed anche della musica, ma spero che quest' articolo farà discernere al lettore dove si deve impiegar con ragione ed effetto. La lingua italiana, la sua declamazione e poesia cantano naturalmente e formano un accento che dee servire indispensabilmente d' appoggiatura alla musica. Varie sono le appoggiature e vario è il loro valore, come pure variano le inflessioni che devono ricevere, queste dipendendo quasi sempre dal sentimento della parola. L' Appoggiatura ascende comunemente di mezzo tono e discende ora di mezzo ora d' un tono intero. Es : VI.

Nei recitativi e nelle cantilene italiane allorchè si trovano due o tre note eguali sulla stessa riga o nello stesso spazio che finiscono un periodo e talora una sola parola, si cangia la prima nota in appoggiatura, che quasi sempre discende d'un tono o d'un semitono.  
Es: VII.

Nel solfeggiare però l'appoggiatura non si articola, ma si fa sentire col nome della sillaba sotto la nota davanti cui si trova.—  
Es: VIII.

Si potrà usar francamente l'Appoggiatura sulle parole accentuate de' versi sdruc-cioli e piani, ma non mai sulle parole de' versi tronchi, almeno che non sian tronchi sforzati ed espressivi.—Es: IX.

Si potrà pure impiegare sui dittonghi lunghi, quando finiscono un verso od una frase.—Es: X.

Allorchè i dittonghi lunghi si trovano nel cominciamento o nel mezzo d'una parola

non ci si darà l'Appoggiatura almeno che l'accento non cada sopra la seconda vocale.—Es: XI.

L' appoggiaura non avrà che fare colle elisioni, ma si dee osservare che se due vocali si succedono, sian della stessa specie o di specie differenti, si dovranno far sentire cantando, ma legate e con prestezza.—Es. XII.

Ci vuol gran giudizio nell' impiegare l' Appoggiatura nella musica contrappuntata, sacra, o antica : come pure in ogni sorte di pezzi concertati, e particolarmente cantando le parti intermediarie od il basso, giacchè si potrian produr facilmente due quinte o due ottave di moto retto, o qualche altra combinazione spiacevole. Le differenti passioni deono guidar' il cantante a far sentir le sue Appoggiature con più o meno enfasi e valore.



## GRUPPETTI, E VOLATINE.

GLI antichi cantanti non si permettevano tai fioretti, eppure sappiamo dai loro storici che producevan degli effetti meravigliosi. Io non posso, nè vorrei abolire ciò che il gusto moderno approva, ma raccomando allo studente di usarne il meno che sia possibile, giacchè gli potrian facilmente corrompere il gusto. Un gruppetto di due o tre note, o una volatina di più o meno note fanno un effetto grazioso, se esprimono la parola, ma il metamorfosar la semplicità d'una cantilena con degli ornamenti frequenti, superflui e a danno del buon senso, essa è cosa incompatibile. Un gruppetto di due note può esser composto d'una terza maggiore o minore colla nota su di cui cade; ma un gruppetto di tre note deve esser solamente d'una terza minore sia nel salire che nello scendere.—Es. XIII.

### L'ÀGILITA, ED IL TRILLO.

QUESTI son due doni che la natura non accorda così facilmente alla voce, ma che s'acquistano frequentemente a forza di studio. Onde sarà ben fatto l'esercitarli, che se anche non si ottenessero perfettamente serviranno almeno per cantar meglio le cose facili. Due sono le opinioni per incominciare il trillo: la prima, che è certo la migliore, di principiarlo dalla nota al di sopra di quella su cui è segnato: la seconda è di principiarlo dalla stessa nota su cui si trova.—Es.—XIV.

---

### LE SINCOPI.

SARA' d'uopo d'attaccare la sincopa con una specie d'enfasi, ma senza veemenza o caricatura. Es. XV.

---

### IL TEMPO.

L'ESATTEZZA del tempo è cosa della più grande importanza, e quando anche lo stu-

dente fosse istruito nel pianoforte o in qualche altro strumento farà sempre bene di batterlo con la mano quando canta senza accompagnarsi, o allorchè sarà accompagnato. Ora parrà ch'io mi contraddica raccomandando di usare tratto tratto il tempo rubato, il quale, sia ritardato, sia accelerato, fa sempre buono effetto, se esprime il sentimento della parola ; bisogna però calcolare che quello che si prende da una nota deve esser reso ad un' altra, nè mai farne abuso.

---

#### PER CANTARE ALL' IMPROVVISO.

SAREBBE necessario per ottener questo prezioso intento di studiare senza alcuna sorte di strumento, ma un tale studio sarebbe forse troppo nojoso per la pluralità dei dilettanti. Ho dunque creduto bene d'armonizzare le scale, i salti etc., di lasciar la voce indipendente dall'accompagnamento, per accostumar lo scolaro a fissare, ad attaccare, e a sostener le note

sotto delle armonie variabili; come pure ho posto le scale in toni differenti, affinchè egli conosca le diverse temperature, e vi si formi sopra l' orecchio.

In ogni modo chi vorrà aver la soddisfazione di cantare all' improvviso dovrà esser padrone della sua voce, dell' intonazione dei salti, e del tempo.

---

### ESPRESSIONE, STILE, GUSTO.

MI CREDEREI troppo orgoglioso, se volessi dettar delle regole sopra di questi punti dipendendo essi quasi sempre dalle disposizioni, dall' intelligenza e dalla sensibilità di chi canta. Sarà però ben fatto di filare la voce sopra le note d' un certo valore; e se una progressione di note si succede, si darà più di forza a quelle che ascendono che a quelle che discendono. Sarà pure ben fatto rinforzare la voce sopra le Appoggiature, sulle sillabe ac-

centuate e sulle parole che esprimono qualche passione.

Allorchè dunque lo scolaro avrà avuto la pazienza di rendersi padrone di questo piccolo studio, spero che si troverà possessore d'un certo stile e d'un certo gusto, che potrà perfezionare in seguito coll'assistenza d'un buon maestro, e col sentir di frequente dei cantanti distinti: ei dovrà imitar le loro bellezze, ed evitare i lor difetti e di non badar che raramente agli applausi del pubblico, il quale generalmente non giudica che con parzialità, indulgenza, o pregiudizio.

---

#### OSSERVAZIONI, E RICAPITULAZIONI.

SE lo scolaro possiede una voce potente ei dovrà moderarla in un luogo ristretto, come pure quando canta un duetto o qualche pezzo concertato con chi ha la voce più debole di lui. È follia, è un guastare la musica il voler far

pompa da sè solo quando si canta con una o più persone.

Non posso impedirmi di gridare contro chi ha la voce bianca, di volere sforzarsi a cantar le arie o le parti della voce di tenore: questo non solo è nocevole al petto e alla voce di chi canta, ma anche pervertisce l'armonia, e d'una cantilena o combinazione piacevole, ne produce una offensiva.

Per facilitar lo scolaro a leggere all'improvviso gli raccomando di copiar sovente dei frammenti della miglior musica sacra ed antica, come pure de' canoni e pezzi concertati moderni, &c. &c.

È cosa pernicioso ai giovani alunni l'accostumarsi a sentir dal pianoforte la nota che stanno per cantare; sarà meglio ches'esercitino senza accompagnamento, e quando la voce si stanca, sostenerla con un accompagnamento ora semplice ora armonizzato.

Si dee osservare che cantando non si ha

nè da ridere nè da piangere, almeno che non sia in una circostanza burlesca o fatta apposta. S' apriranno i denti e la bocca un po più che non si fa parlando, ma senza contorsioni di testa o di braccia, e soprattutto senza nessuna sorte d' affettazione, giacchè il cantante non comparirá mai con più vantaggio che quando potrà soddisfar l' occhio e l' orecchio di chi lo vede e sente.

Gli scolari che sono limitati a un certo numero di lezioni, e che desiderano di far dei progressi rapidi, faran meglio di prenderle frequentemente e di seguito, che ad una lunga distanza; che se il principiante si fida d' istruirsi da sè stesso, ei si troverà dissappuntato alla fine. L' esperienza mi fa asserire con confidenza ch' uno scolaro profitterà più prendendo dodici lezioni in un mese, che dieciotto in tre mesi.

La conoscenza del basso continuo è di grande importanza a chi s' accompagna da sè

stesso, giacchè l'armonia degli accordi è il fondamento il più sicuro pel sostegno della voce e per assistere l'orecchio, particolarmente in modulazioni bizzarre, e in transizioni improvvise. Sino quelli che sono al fatto d'accompagnar dalla partitura, o con accompagnamenti ridotti, saranno sempre accompagnatori incompleti, giacchè vi sono una quantità di composizioni classiche che non hanno altro accompagnamento ch' un basso figurato.

Sarà ben fatto di sospender l'esercizio del canto quand' uno è raffreddato o rauco, giacchè un tale incomodo potria far male alla voce ed al petto, come pure sarà pregiudicevole il cantar subito dopo d' aver preso del cibo, o dopo un esercizio violento,

La voce di petto della gioventù ha raramente molte note ; perciò gli scolari d' età tenera non dovrebbero solfeggiar negli acuti, ma esercitarsi e gorgheggiar con moderazione in tutta l'estensione naturale della loro voce.



ciocchè li farà pervenire ad estenderla poco a poco nelle estremità.

Per quest' ultima osservazione raccomandando, e non saprei raccomandare abbastanza, di far la più grande attenzione, che quando la gioventù passa dai dodici ai quindici anni, cangia ordinariamente la voce, ed allora si dee cercar di scoprire quando s' avvicina un tal cambiamento. I sintomi sono la raucedine, la difficoltà di respirare cantando, e l' incapacità di sostener delle note lunghe. Questi impedimenti durano alcuni mesi, ed allora lo scolaro per diligente che sia dovrà cessar di cantare; perciocchè s' egli volesse tentar di sforzar la natura, avrebbe forse la mortificazione di perder la voce e la salute.

---

**SE** i maestri e gli studenti di canto trovano in questo piccolo trattato, materia abbastanza per acquistare e conservare una buona maniera

di cantare, spero che il critico sincero m' instruirà come debbo emendare i suoi difetti, e che il critico indiscreto non vorrà aumentare il loro numero ; ma che si ricorderà, che anche le opere che s'avvicinano al perfetto han sempre bisogno di qualche correzione.

men.

men.

men.

men.

men.

Volatine

Bril - - - la

Bril - - - la

A - - - - - men.  
 A - - - - - men.  
 A - - - - - men.  
 A - - - - - men.

XV.

A - - - - - men.  
 A - - - - - A men.  
 Allegro *sf sf*  
 A - - - - - men.

XVI.

A - - - - -  
 No' no' per-che', ime!  
 Sento mancar mi n ho.  
 Do si' do - re si do.

Sen - si - bi - le a - ro

Sen - si - bi - le a - ro

la si do re mi do re si do

la fa re do si do

VII. as noted Bene mio mia

as sung Bene mio mia

Piani.

A - mò - re

A - mò - re

as noted

Tronchi.

La su

as sung

La su

as noted

Tronchi  
sforzati, e  
monosillabi.

A - mòr C

as sung

A - mòr C

X.

as noted

Par - te d

as sung

Par - te d

as noted

Il m

as sung

Il m